



**PRESSO LA BIBLIOTECA DETENUTI DEL CARCERE DI PESARO**  
**venerdì 10 agosto 2018**  
**ore 10.00**

si è tenuta la

*presentazione del libro <<Con gli occhi Bjork>> di*  
*Marcello Pesarini*

*con l'autore sono intervenuti*  
*Nicoletta Badiali, Giovanni Pierucci, Lorenzo Sabbatini*

### *Intervista con autore e bibliotecari*

Sarà utile anche questa presentazione, si chiede l'autore di *Con gli occhi di Bjork*? L'ho presentato davanti agli amici, all'editrice, al pubblico di una premiazione letteraria ma qui c'è di più. E ci sono più rischi, si parla con un pubblico speciale.

Lui ci spera, e con lui i bibliotecari carcerari, detenuti e professionisti esterni, questi ultimi coloro che hanno scelto di passare parte del loro tempo fra le sbarre, per mettere in ordine i libri, creare una biblioteca dove manca del tutto, e soprattutto formare uno o più bibliotecari scelti fra chi vuole conquistarsi una qualifica durante il periodo che passerà nel "Mondo a quadretti".

Quando meno se l'aspetta, l'autore viene richiamato all'ordine: sta chiacchierando con tutti i presenti, per sciogliere il ghiaccio. "Non serve più, ora ti interroghiamo noi" dice Lorenzo. Si sono conosciuti tanti anni fa, quando l'autore lavorava ai servizi sociali e l'idea di "edificare bibliotecari passando dall'ampliamento del servizio" era nuova. Ci hanno creduto entrambi, con altri, ed il sistema è nato.

Lorenzo, dopo averlo presentato, passa l'autore nelle mani curiose e desiderose di Giovanni, uno dei nuovi operatori che si stanno formando a Villa Fastiggi, che gli chiede subito quanto pesano nel suo lavoro la fantasia ed il mestiere. Attento a non essere un cattivo maestro, lui risponde che stanno assieme, e non ha senso parlare di estro separato dal metodo, dalla disciplina. Rivolgendosi alla moglie, e lo farà spesso, ricorda che è necessario farsi capire. Quante volte lui ha scritto episodi che erano equivocati da chi poi li leggeva? Se il linguaggio espressivo è troppo astratto, comprensibile solo da pochi, non vuol dire che è elevato, ma può darsi che sia poco comunicativo.

Iniziano le domande dal pubblico. Molti hanno letto il libro. Chiedono se il gatto Bjork, protagonista come narratore, trait-d'union fra un capitolo e l'altro, faccia parte della famiglia. "Sì" risponde l'autore "E' l'incitamento all'amore, alla fantasia, è l'estensione dei nostri pensieri quando abbiamo paura di non farcela. Ma lo è solo se

partecipiamo insieme, nessuno si tiri indietro”. Proseguono le domande su Pesaro, più riconoscibile nelle storie anche perchè raccontate dall'autore quando faceva lo spazzino, e scopriva strade e viuzze dietro alla punta della propria scopa. Anche qui canti di speranza, rimpianto per la gioventù passata, mai però fine a se stesso.

“Cosa non scriverai mai?” chiede una ragazza della sezione femminile. L'autore si ferma, non sa cosa svelare o nascondere di se stesso. La ragazza l'incalza, e afferma: “Secondo me non scriverai mai che qualcosa è impossibile”. L'allievo supera il maestro, che prende fiato e si emoziona.

“Quando iniziai a prestare il lavoro di volontario, poi di giornalista-comunicatore, negli istituti penitenziari, intorno al 2002, avevo molto entusiasmo, e probabilmente pensavo che avrei fatto del bene a chi era dentro, almeno nel tempo che aveva da trascorrere. Ora sono cambiate molte cose, anche se c'è una rete di attività ricreative e trattamentali. Ma soprattutto, se si subiscono delle ingiustizie, o se si vogliono affermare dei diritti, è tutto più difficile. Non so perchè è successo, ma sull'esempio di chi ci ha fatti venire oggi alla presentazione, di chi ha aderito da fuori inviando il libro gratuitamente, nel ricordo di chi ci ha voluti lasciare prematuramente appena un mese fa, dico e propongo che dobbiamo continuare questi contatti, dobbiamo costruirci un futuro. Non ci sono, fra queste, cose impossibili”.

Si ha la certezza che tutti abbiano ascoltato, e le domande proseguiranno alla fine, sulle attività artistiche, gli spazi ed i modi per esercitarle qui dentro, il legame fra queste “lezioni” e le possibilità scolastiche, ma tutto questo è importante, ma troppo serio per essere affrontato subito. Limitiamoci a mangiare i pasticcini, al caffè letterario, e portiamoci dietro questi volti, per poterli incontrare magari in inverno sempre come aspiranti scrittori e uomini e donne libere.